

Giovanni Rampogna

scultore-decoratore, statuario-intagliatore

di Maria Sferrazza Pasqualis

Ci sono due chiavi di lettura per quanto riguarda la vasta e variegata produzione artistica del cordenonese Giovanni Rampogna (1868-1946): quella degli studiosi di arte sacra e profana che si sono espressi con giudizi di approvazione motivata sul suo valore e quella non meno importante della capacità dello stesso di affascinare il popolo proponendo una religiosità senza tempo. Mi piace riportare alcuni scorci di vita che lo riguardano raccolti dalla viva voce di chi l'ha conosciuto o dalle memorie su di lui tramandate come leggende, prima che il tempo ne cancelli ogni traccia.

Era il 1993 quando don Giacomo Marson, arciprete di Santa Maria Maggiore di Cordenons, mi chiamò in canonica a ritirare una valigetta piena di carte e documenti relativi a Giovanni Rampogna messi gentilmente a disposizione dalla famiglia Sacher a lui legata da stretti vincoli di parentela. Avrei dovuto scrivere un articolo per far conoscere questo personaggio stimato ma dimenticato.

Non sapevo da che parte cominciare tante erano le cose interessanti racchiuse alla rinfusa in quella valigia. Mi ci è voluto molto tempo per studiare i suoi lavori entrando a mano a mano nelle varie esperienze dell'artista fino a comporre uno scritto articolato su di lui che servisse da base per ulteriori approfondimenti. Leggendo i suoi dati anagrafici, a cominciare dalla registrazione riportata nel Libro dei Battesimi, ci si immerge in un intreccio di parentele, legami, nomi, cognomi e soprannomi tipicamente locali, tanto da fare del Rampogna un rappresentante completo del "Genius loci", vista la relazione intima e profonda con lo spirito del luogo, la sua storia, le tradizioni, la religiosità.

Nacque a Cordenons il 9 maggio del 1868. Nei documenti della parrocchia è considerato scultore, ma tante altre qualifiche gli sono state attribuite. In uno spazio pubblicitario nel mensile "Rivista Diocesana Udinese" dell'ottobre 1913, si legge tra l'altro:

Giovanni Rampogna, Via Liruti, 32, Udine. Premiato Studio di decorazioni in legno, stucco, ecc. Si eseguono Altari, Statue, Pulpiti, Sedie Gestatorie ed altre decorazioni per Chiese in qualsiasi materiale. Decorazioni di gonfaloni e Stendardi. Bozzetti e disegni a richiesta dei Signori Committenti.

Nelle cartoline che fungevano da biglietto da visita è definito *scultore-decoratore*, in altre *statuario-intagliatore*.

L'eccentrico artista ha lasciato una produzione enorme di disegni vari, oggetti in legno, bronzo, gesso, cemento, marmo. Non tutte catalogate, alcune opere sono andate disperse, trafugate o risultano anonime. Molte vennero documentate con una macchina fotografica da lui stesso fabbricata.

Eseguì lavori prevalentemente di genere religioso, quasi sempre su commissione. Busti, lapidi, monumenti ai caduti, crocifissi, lampade, Via Crucis fanno bella mostra di loro in vari luoghi del Friuli e altrove. Esposé in Italia e all'estero ottenendo premi e riconoscimenti all'Esposizione di Roma del 1910, a Udine, a Buenos Aires.

La produzione sacra più consistente si trova nelle province di Udine e di Gorizia con molte statue raffiguranti la Madonna e i santi protettori di varie località. Famoso è l'*Angelo* del campanile di Zompitta del Rojale del 1925. L'abilità manuale dell'autore si manifesta pure nel pregevole mobilio di cui sono custoditi molti abbozzi e disegni nella collezione della famiglia Sacher.

Era un artigiano nel senso più alto della parola, con ottima manualità e accurata formazione artistica. Infatti da giovane si era dedicato a studi approfonditi con insigni maestri di bottega a Venezia e a Firenze.

Il suo impegno più qualificato lo svolse ancora giovane per il re Alessandro di Serbia e per il re Carol di Romania alle cui corti soggiornò alla fine dell'800, prima solo e poi con la famiglia.

A Bucarest nel 1901 nacque la figlia primogenita, Livia, mentre la seconda, Alma Valeria, vide la luce a Cordenons. Ambedue insegnarono nelle Scuole Elementari del paese così come la loro madre.

Ma nel 1903 dovette lasciare a malincuore quei luoghi così prestigiosi per rientrare in Friuli a causa della salute cagionevole della moglie, Annita Costaperaria, che aveva conosciuto e sposato a Udine nel 1899.

Alle corti di Serbia e Romania lasciò testimonianze della sua arte in varie opere tra cui due preziosi cofani in legno scolpito. Oltre ai ricordi di tante nobili soddisfazioni, portò con sé anche un segno tangibile di quelle terre lontane: alcuni rosai profumatissimi che a lungo fiorirono nel giardino di casa.

Al rientro in Italia si mise in proprio lavorando soprattutto a Udine come maestro d'arte al "Collegio Ospizio Tomadini", dal 1903 fino al 1932, pur con alcuni brevi rientri a Cordenons dove si trasferì poi definitivamente. Aprì un piccolo laboratorio vicino casa dedicandosi con costanza al suo ispirato lavoro, meticoloso e attento. Non aveva aiutanti ma godeva della compagnia di *Perlin*, un cagnolino fedele. Dopo un'operosa esistenza semplice e senza ostentazioni, morì improvvisamente il 14 settembre del 1946. Sulla sua tomba, in un bronzo plasmato da lui raffigurante il Cristo risorto, c'è la scritta: *Io sono la tua ricompensa*.

Nel 1979 era apparso su "Il Popolo" della Diocesi di Concordia-Pordenone uno dei primi scritti su di lui dal titolo esplicativo: *Rampogna: uno scultore da far conoscere*, del noto studioso prof. don Pio Della Valentina (1913-1998), docente per lunghi anni di Storia dell'Arte e Religione.

Un giorno egli si imbatté per caso in due belle statue di Madonne a Claut e poi a Cimolais, rimanendo stupito da tanta armonia. Il nome dello scultore non era riportato in nessun angolo dei manufatti, ma alcuni giorni dopo l'amico don Federico Bidinost gli portò una cartella piena di foto, cartoline e immagini da lui rintracciate relative a Giovanni Rampogna, autore delle due Madonne, circoscritta testimonianza della grande attività dall'artista che nonostante ciò non si arricchì.

I compensi che riceveva erano modesti, soprattutto quando gli incarichi venivano commissionati dai parroci della zona, specialmente quelli di montagna che avevano pochi soldi ma ci tenevano a dare lustro alla propria chiesa con un suo lavoro. Un giorno decise di andare a Cimolais a riscuotere da don Basilio Cozzarin, uno dei tanti sacerdoti cordenonesi, ciò che gli spettava per l'esecuzione della monumentale statua della *Madonna Assunta* da poco terminata, il cui trasporto aveva richiesto tanta energia: portata a spalle da quattro uomini dalla stazione di Longarone, seguendo la mulattiera che passava per Casso, finalmente raggiunse la chiesa del paese tra l'ammirazione generale.

Forte anche di questa popolarità, si presentò in canonica dopo un percorso in bicicletta lungo la faticosa Valcellina. Ma il parroco gli disse che non aveva raccolto ancora neanche una lira dai fedeli, che avesse pazienza, che si accontentasse per il momento di un sacco di farina e di qualche pugno di fagioli secchi. Quel compenso in natura fu definitivo.

Sempre mons. Pio Della Valentina dice del Rampogna: *Si potrebbe definire la sua un'arte popolare. Popolare ma non popolaesca. Vi si nota infatti la preoccupazione di alimentare la fede semplice del popolo, che ama le forme graziose, umane, devote, secondo il canone del realismo naturale. Arte popolare, non statue commerciali prodotte in serie.*

Lavori ricchi di fantasia e inventiva anche quando prendeva lo spunto da famosi artisti classici. Oppure riprodotti alla lettera come la pala di Michelangelo Grigoletti, *Transito di San Giuseppe*, sita nella parrocchiale di Santa Maria Maggiore a Cordenons, riportata nel bassorilievo di una parete di via Nazario Sauro.

Conservata dalla sua famiglia, un'altra opera si ispira a un dipinto famoso, *la Madonna di San Sisto* di Raffaello Sanzio. Si tratta di una scultura a rilievo in legno intagliato rappresentante la Vergine col Bambino, eretta su un letto di nuvole da cui emerge il busto di due angioletti e, inginocchiati ai suoi piedi, papa san Sisto e santa Barbara. L'indimenticabile poeta e scrittore Renato Appi, in un articolo apparso nel numero di aprile del 1980 nella rivista "Friuli nel Mondo" dal titolo: *Giovanni Rampogna scultore*, lo definisce: *Un artista tanto umile e discreto, quanto grande, generoso ed operoso è stata la sua vita*. Riporta anche il giudizio dello storico e critico d'arte prof. Giuseppe Bergamini che confessa di aver cambiato la valutazione sull'artista in un primo tempo lacunosa. Ora dice di lui: *Lo vedo come ultimo rappresentante di quella lunga schiera di scultori lignei che in ogni tempo hanno tradotto per il popolo le opere degli artisti maggiori, spesso troppo cariche di significati culturali, di tematiche religiose o di istanze sociali; lo vedo come esecutore finissimo dalla mano sicura e felice, dotato di una solida base culturale.*

Difatti i suoi lavori, specialmente le statue della Madonna con il loro contorno, mandano messaggi che vanno dritti al cuore di chi li guarda, senza interposizioni di metafore e simboli che richiederebbero una formazione dotta, una conoscenza profonda delle Sacre Scritture.

Non sono le sue figure ieratiche lontane dalla religiosità popolare, ma frutto del contesto in cui viveva, pur superando i limiti di luogo e di tempo dovuti alla propria formazione artistica. Opere di facile comprensione, perfettamente in linea con la lunga tradizione friulana di pietà popolare, inserite in un ambiente impregnato di devozione profonda che al giorno d'oggi è difficile anche solo immaginare, contaminata magari da persistenti rigurgiti superstiziosi che comunque ne accentuano l'ancestrale origine.

Una delle opere più significative dello scultore è la grande *Corona in legno dorato e policromo* pendente sopra l'altare della chiesa di Santa Maria Maggiore a Cordenons. Misura 4,5 m in altezza e 4 in larghezza, installata nel 1904 e

premiata con medaglia d'argento all'Esposizione Regionale di Udine. Ricca di particolari decorativi, sulla sommità della fascia di base siedono due angeli musicanti, uno suona il flauto, l'altro la mandola. Sei bracci elaborati si congiungono in alto in una sfera dorata da cui si stacca il gancio per appenderla. La fama di questo capolavoro si espanse anche nelle Americhe presso i molti emigranti di allora, orgogliosi del loro paesano.

La multiforme versatilità artistica dell'autore risalta più che mai nei busti dal volto carico di storia dei ritratti a carboncino raffiguranti una coppia di Cordenons. Avevo visto i due quadri più volte nella casa dall'anziana maestra Amelia Tombazzi. Erano i suoi bisnonni, Antonio Tombazzi (1816-1896) e la moglie Minighina Vignaduzzi, uniti in matrimonio nel 1847. Sono stati pubblicati per la prima volta nel calendario della Pro Cordenons del 2011 e poi esposti al pubblico alla mostra sulle sue opere nella chiesetta di San Pietro di Sclavons nel giugno del 2014. Così anche altri hanno potuto apprezzare questo pezzo di storia locale che altrimenti sarebbe rimasto nel buio del corridoio di una vecchia casa di via Cervel. Costituiscono un raro documento del vestiario dell'epoca per il dettaglio dei particolari e la finezza delle sfumature dettate dai tratti a carboncino. Sulla spalla sinistra di ognuno c'è la firma dell'autore¹.

"Uno scultore da far conoscere", aveva scritto 44 anni fa mons. Pio Della Valentina. A ondate l'artista ha conseguito notorietà salvo poi cadere in temporaneo oblio. Nel 1999 il prof. Paolo Goi nel periodico "Dall'Agnese Notizie" scrive:

A un trentennio dalla scomparsa dello scultore Giovanni Rampogna, una piccola rassegna della produzione ed alcuni medaglioni su fogli locali hanno inteso rinverdire la memoria del polimorfo artista: domestico attestato nei confronti di un personaggio meritevole di più ampio riconoscimento quale si auspica².

L'impulso più costruttivo per "rinverdire" la figura del Rampogna è nato in un paese della Provincia di Udine, a Reana del Rojale. Nel 2013, per i cento anni della statua della *Madonna Assunta* fatta da lui, venerata nella chiesa parrocchiale, è stata allestita una mostra sull'artista a cura di Francesca Tonini che ha selezionato le opere e preparato il catalogo relativo descrivendo con profonda competenza buona parte del materiale esposto. Anche a Cordenons Francesca Tonini ha messo a disposizione la sua specifica esperienza in occasione della mostra sulle opere del Rampogna del 2014 e della rievocazione dei 150 anni della nascita nel 2018, a cura della Pro Cordenons e dell'Amministrazione Comunale, Assessorato alla Cultura.

Sempre per il centenario della statua dell'Assunta, è stato pubblicato un libro di autori vari a cura di Giuseppe Bergamini e di mons. Giulio Gherbezza dal titolo suggestivo *Vergine bella, di sol vestita* e pure in quell'occasione Francesca Tonini ha dedicato alla figura dello scultore cordenonese alcune pagine pregnanti di significato artistico. Girando per le vie di Cordenons capita di vedere sulle pareti di qualche strada bassorilievi del Rampogna di grande eufonia, anche se alcuni sono stati alterati dalle intemperie, dall'incuria o da interventi inopportuni. A simbolo di questa armonia c'è la rinomata scultura in bassorilievo su una parete esterna di casa Rampogna-Sacher con l'Assunta in lento volo tra una moltitudine di angioletti che la contornano, indaffarati, sorridenti e sereni. Penso che ormai pochi sappiano che quelle opere sono dell'artista cordenonese, ma al suo tempo suscitavano grande ammirazione così come altri lavori legati alla fede tradizionale³.

Sopra il portale della chiesa di San Giacomo, bianca di luce soffusa, domina il bassorilievo di *San Cristoforo con il Bambino* (1905), messo lì a protezione dai rischi del vicino guado. Volge lo sguardo teneramente al piccolo seduto sulla sua spalla, un robusto bastone in mano per attraversare senza pericolo il Cellina. Da questa contrada parte la strada verso il torrente tra boschetti di carpini e gelsi sempre più radi. Prosegue in rive di prati magri fin che si confonde nell'assoluta distesa di pietre e di ghiaie sconvolte nei secoli da piene ricorrenti. Un angolo antico di Cordenons dove si colloca senza stonare lo spirito competente del Rampogna legato alla sua terra e alla sua semplice gente grata all'interprete dei suoi sentimenti.

C'è ancora chi si ricorda di aver sentito raccontare, durante le veglie invernali nelle stalle, che intorno alla metà degli anni Trenta, nei giorni di grandi nevicate, *Nani*, così lo chiamavano familiarmente, in un piccolo slargo nella strada appena fuori casa, dava forma a una Madonna di neve ben pressata, di grandezza naturale, attirando l'attenzione dei passanti e soprattutto dei bambini vocianti che uscivano dalla vicina scuola rimanendo incantati davanti alla sua abilità di modellare la bella statua bianca che si conservava per alcuni giorni, gelida e dolce, sfiorata dal vento freddo, dal fumo dei camini, dal rumore degli zoccolotti *folpi*⁴.

Dalle corti dei re agli angoli di strada di un paese allora prevalentemente agricolo con la stessa dignità, per forgiare qualsiasi materia che tra le sue mani perdeva la connotazione originale per diventare strumento d'arte.

Note

- 1 La Mostra del 2014 è stata organizzata da Franca Gumiero e Amici della Parrocchia di San Pietro Apostolo, con la preziosa collaborazione della nipote Maria Angela Milan Sacher. Relatrici e curatrici Francesca Tonini e Maria Sferrazza Pasqualis, con foto di Giancarlo Polesel.
- 2 Il 5 settembre del 1959 era stata realizzata una retrospettiva di Giovanni Rampogna collegata a una Mostra di pittura di Gino Del Zotto (1898-1969). Nel Natale del 2000 l'Amministrazione Comunale gli ha conferito il *Premio del Anzul* alla memoria, con una significativa motivazione scritta sull'artistico piatto di tradizione locale: *Spiritualizzò la materia fino a renderla parlante*.
- 3 Una via di Cordenons è a lui intitolata e su una parete esterna di casa Rampogna-Sacher, l'Amministrazione Comunale e la Pro Cordenons nel 2018 hanno apposto una lapide commemorativa per i 150 anni della sua nascita. In quell'occasione nel giardino sono stati rievocati i suoi valori con immagini e documenti relativi alla vita e alla famiglia che, nel tempo, ha fedelmente raccolto, ordinato e custodito la sua cospicua produzione. Con una proiezione selezionata di fotografie, disegni, figurazioni varie, è stato reso omaggio al frutto della sua attività di scultore-decoratore, statuario-intagliatore.
- 4 Blasone popolare riferito agli abitanti di Cordenons. Deriva dal nome degli zoccoli in legno e cuoio, un tempo loro abituale calzatura.

Bibliografia

- R. APPI, *Giovanni Rampogna scultore* in: "Friuli nel Mondo", aprile 1980, rivista dell'Ente Friuli nel Mondo, Udine.
- G. BERGAMINI e G. GHERBEZZA (a cura di), *Vergine bella, di sol vestita. I cent'anni della statua dell'Assunta in Reana del Rojale*, Parrocchia Ss. Felice e Fortunato, Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine, Reana del Rojale 2013.
- P. DELLA VALENTINA, *Rampogna: uno scultore da far conoscere*, in: "Il Popolo", settimanale della Diocesi di Concordia-Pordenone, n. 37, 23 settembre 1979.
- P. GOI, *Mobilio, sculture e intagli nel Friuli Venezia Giulia*, in: "Dall'Agnese Notizie n. 65, luglio 1999", Ed. Dall'Agnese S.p.A, Industria del Mobile, Maron di Brugnera (PN).
- P. GOI (a cura di), *Santa Maria di Cordenons*, Parrocchia S. Maria Maggiore, Cordenons 2000.
- T. PASQUALIS, *Giovanni Rampogna*, in: "Cordenons", Numero Unico per il 40° Congresso della Società Filologica Friulana, Cordenons 1963.
- M. SFERRAZZA PASQUALIS, *Giovanni Rampogna, un artista cordenonese* in: "La nostra comunità", Bollettino parrocchiale di S. Maria Maggiore di Cordenons, ottobre 1993.
- M. SFERRAZZA PASQUALIS, *Sullo scultore Giovanni Rampogna* in: G. BERGAMINI e G. GHERBEZZA (a cura di), *Vergine bella...*
- F. TONINI, *Dall'albero alla scultura, dalla terra al cielo* in: G. BERGAMINI e G. GHERBEZZA (a cura di), *Vergine bella...*
- F. TONINI, *Giovanni Rampogna. Arte e Fede*, Reana del Rojale 2013.
- Mostra *Giovanni Rampogna, scultore e decoratore cordenonese. Note illustrative*. Parrocchia di S.Pietro Ap., Sclavons-Cordenons, giugno 2014.